

IL FENOMENO ATTIVITÀ GESTITA DA ORGANIZZAZIONI STRANIERE, ALCUNI QUARTIERI BASE LOGISTICA PER IL PASSAGGIO DI CHI ARRIVA IN ITALIA

Il business della tratta dei migranti nel capoluogo alloggi e documenti

● Non ci sono solo gruppi criminali albanesi. Le mafie straniere presenti sul territorio appartengono a diverse nazionalità. Se la droga molto spesso resta il filo conduttore comune a molte di loro, ognuno ha la sua specialità. E a seconda delle provenienze, cambiano anche i rapporti di forza tra clan baresi e stranieri, alleanze e, per così dire, joint venture criminali quasi mai conflittuali per convenienza. «Per quanto riguarda la presenza di componenti straniere si legge nella relazione -, a parte il coinvolgimento dei gruppi albanesi nel narcotraffico, d'interesse e l'utilizzo da parte della criminalità organizzata pugliese di cittadini dell'Est (albanesi e rumeni) per svolgere attività di supporto o per compiere attività predatorie».

E non finisce qui. «La presenza di extracomunitari assume, altresì rilievo specie in relazione al fenomeno del caporalato, particolarmente diffuso nella Regione, nonché del trafficking (ovvero la tratta di esseri umani, ndr) gestito, peraltro, prevalentemente da organizzazioni straniere». E in questo settore, Bari molto spesso assume un ruolo centrale sotto il profilo logistico, garantendo alloggi e documenti a chi, straniero irregolare, passa da qui prima di raggiungere il Nord Italia e il Nord Europa.

Prendiamo l'inchiesta della Squadra mobile di Siracusa su una presunta tratta di esseri umani sgominata lo scorso dicembre. Dal quartiere Madonnella al Libertà; da Carrassi al Murat. Le case dove i migranti irregolari provenienti dalla Sicilia e diretti in Francia e Nord Europa via Torino, Milano e Ventimi-



MIGRANTI
 Anche il fenomeno della tratta degli esseri umani è finito al centro delle analisi della Dia. Qui uno sbarco di migranti

glia erano ovunque. Vitto, alloggio (anche in pieno lockdown), consulenza per il permesso di soggiorno. Ecco il servizio chiavi in mano fornito dalla cellula operativa che agiva in città, smantellata dalla polizia. L'inchiesta coordinata dalla Direzione distrettuale di Catania chiuse il cerchio su una presunta associazione a delinquere dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Per dare un'idea dell'apporto fondamentale che veniva dato in città, ben dieci dei 19 fermi complessivi furono eseguiti qui da agenti della Squadra mobile di Bari che hanno agito in

collaborazione con i colleghi della Squadra mobile di Siracusa e dello Sco, il Servizio centrale operativo della Polizia di Stato. Si tratta di due italiani e otto stranieri, dei quali cinque curdo-iracheni. Bari, dunque, stando alle indagini della magistratura siciliana, era la tappa cruciale intermedia di un lungo viaggio gestito dal cartello di trafficanti internazionale di migranti, collegato a sua volta con gruppi criminali con basi in Turchia e Grecia. Il pacchetto (dalla partenza sino alla destinazione finale) costava circa 6mila euro a passeggero.

[g. l.]

